



10/07/22

domenica / H. 18
dimanche / H. 18

Angrogna

Tempio Valdese
San Lorenzo

Alessandro Cora: Voce / Voix

Paolo Mosele: Voce / Voix

Gilberto Bonetto: Pianoforte / Piano

Alessandro Raise: Batteria / Batterie

Massimo Lafronza: Contrabbasso / Contrebasse

Diego Vasserot: Tromba / Trompette

Ilaria Bellone: Flauto / Flute

Canzoni transfrontaliere

Trovare la versione francese di una canzone italiana e viceversa è un gioco potenzialmente infinito. Soprattutto se ci concentriamo su quella stagione della musica leggera tra anni Sessanta/Settanta che ha visto il successo di artisti bilingui come Nino Ferrer, Dalida, Adamo o di vedette senza confini come Charles Aznavour. Oltre a un andirivieni tra le versioni italiana e francese di uno stesso brano, attraverso curiosi adattamenti e tradimenti geniali, la serata si propone anche come piccola esplorazione dell'Italia vista dalla Francia.

Chansons transfrontalières

Trouver la version française d'une chanson italienne et vice-versa peut donner lieu à un jeu potentiellement infini. Surtout si l'on considère la variété des années Soixante/Soixante-dix, alors que des artistes bilingues tels que Nino Ferrer, Dalida et Adamo faisaient fureur ainsi que des vedettes au succès sans frontières comme Charles Aznavour. La soirée propose un va-et-vient entre les versions française et italienne d'une même chanson à travers des adaptations libres et curieuses mais elle se livre aussi à une petite exploration en chansons de l'Italie vue depuis la France.

Samedi
et dimanche
avec le français,
la musique et le chant
edizione 2022

Ciclo di concerti volti
all'approfondimento linguistico francese
in diversi comuni del territorio.

UN PARCOURS LINGUISTIQUE: ses raisons

Pour réaliser ce parcours linguistique, historique et culturel, nous avons choisi, dans les paroles des chansons, un certain nombre de mots-clés et expressions plus ou moins connues, d'usage courant ou désuètes, sophistiquées ou du jargon, sérieuses ou bizarres que nous avons traduites, expliquées ou développées en note de bas de page. Outre les textes et leur traduction, vous trouverez donc, en bas de la page, une sorte de glossaire linguistico-culturel. Les mots qui le composent ne sont que des exemples d'une langue-culture extrêmement riche. Nous nous plaisons de penser que, par curiosité, vous vous aventurerez dans les pages d'un dictionnaire, ou vous trouverez le temps de flâner parmi les avenues littéraires de cette belle langue sœur.

CHANSONS TRANSFRONTALIÈRES EN QUATRE MOTS

Trouver la version française d'une chanson italienne et vice-versa peut donner lieu à un jeu potentiellement infini. Surtout si l'on considère la variété des années Soixante/Soixante-dix, alors que des artistes bilingues tels que Nino Ferrer, Dalida et Adamo faisaient fureur ainsi que des vedettes au succès sans frontières comme Charles Aznavour. La soirée propose un va-et-vient entre les versions française et italienne d'une même chanson à travers des adaptations libres et curieuses mais elle se livre aussi à une petite exploration en chansons de l'Italie vue depuis la France.

Dans ce programme, vous trouverez dans la colonne de gauche les paroles de la version originale de la chanson et dans la colonne de droite la version adaptée dans l'autre langue. Quand la version traduite diffère ou trahit l'originale, une traduction plus fidèle se trouve en note de bas de page. Dans le cas de chansons dont une seule version en une des deux langues existe, elle se trouve dans la colonne de gauche avec notre traduction à droite.

UN PERCORSO LINGUISTICO: i motivi

Per realizzare questo percorso linguistico, storico e culturale, abbiamo isolato dai testi francesi delle canzoni alcune parole-chiave ed espressioni, più e meno conosciute, d'uso corrente o desuete, sofisticate o gergali, serie o bizzarre che abbiamo tradotto, spiegato, espanso in nota.

Oltre ai testi e alla loro traduzione, troverete quindi a piè pagina una sorta di glossario linguistico-culturale. Le parole che lo compongono non sono che piccoli "assaggi" di una lingua veicolo di una cultura straordinariamente ricca.

Ci piace pensare che, spinti da una qualche curiosità, vi avventurerete a vagabondare, come abbiamo fatto noi, tra le pagine di un dizionario o a passeggiare tra le aiuole letterarie di questa nobile lingua nostra consorella.

CANZONI TRANSFRONTALIERE IN QUATTRO PAROLE

Trovare la versione francese di una canzone italiana e viceversa è un gioco potenzialmente infinito. Soprattutto se ci concentriamo su quella stagione della musica leggera tra anni Sessanta/Settanta che ha visto il successo di artisti bilingui come Nino Ferrer, Dalida, Adamo o di vedette senza confini come Charles Aznavour. Oltre a un andirivieni tra le versioni italiana e francese di uno stesso brano, attraverso curiosi adattamenti e tradimenti geniali, la serata si propone anche come piccola esplorazione dell'Italia vista dalla Francia.

Il foglio di sala riporta nella colonna di sinistra la versione nella lingua in cui il brano è stato scritto in origine e sulla destra la sua versione nell'altra lingua. Quando la versione tradotta non è letterale o completamente fedele, la traduzione si trova in nota a piè di pagina. Quando di un brano non esistono due versioni nelle due lingue ma solo una in una lingua, accanto è riportata semplicemente la traduzione a nostra cura.

TORNERAI (Trio Lescano, 1937) – J'ATTENDRAI (Rina Ketty, 1938 / Dalida, 1976)¹

Tu sai che t'amo; Non ho che te Mi stai lontano; Dimmi perché? La nostalgia Non senti in cuor? Non ti ricordi di me? Questa mia vita Non può durar, Tu sei fuggita De ritornar; Questo mio cuor Ti duole ancor. Tornerai da me Perché l'unico sogno sei Del mio cuor. Tornerai Tu perché, Senza i tuoi baci languidi Non vivrò. Ho qui dentro ogn'or La tua voce che dice Tremando "Amor" Tornerò Perché tuo è il mio cuor!	J'attendrai², le jour et la nuit j'attendrai toujours ton retour, j'attendrai, car l'oiseaux qui s'enfuit vient chercher l'oubli dans son nid. Le temps passe et court en battant tristement dans mon cœur plus lourd, et pourtant j'attendrai ton retour. Le fleurs palissent le feu s'éteint l'ombre se glisse dans le jardin l'horloge tisse des sons très las je crois entendre ton pas. Le vent m'apporte des bruits lointains, guettant³ ma porte j'écoute en vain, hélas plus rien, plus rien ne vient.
--	---

¹ **Tornerai** è una canzone del 1937 molto rappresentativa degli anni di guerra, scritta in italiano da Nino Rastelli (testo) e Dino Olivieri (musica) inizialmente interpretata dal Trio Lescano con il Quartetto Jazz Funaro. Sarà ripresa da Dino Di Luca, Carlo Buti, Emilio Livi e molti altri ma ebbe moltissimo successo nella Francia occupata dai nazisti, col titolo *J'attendrai*, inciso da Rina Ketty, Tino Rossi, Django Reinhardt e Jean Sablon per la traduzione di Louis Poterat che trasforma questa canzone disimpegnata nell'espressione di una sofferenza legata alle conseguenze della guerra tra separazioni e paure. Divenne uno standard internazionale con versioni multilingui e arrangiamenti diversi fino ai giorni nostri (Antonella Ruggiero e Max Raabe sono tra gli artisti a noi più vicini che l'hanno interpretata). La prima interprete in lingua francese, Rina Ketty, si chiamava in realtà Cesarina Picchetto ed era arrivata in Francia all'inizio degli anni Trenta, quando aveva appena vent'anni. A lei si ispirerà Dalida nel 1976 con la sua versione disco del brano.

² Traduzione letterale dal francese: Aspetterò/ di giorno e di notte/ Aspetterò sempre/ il tuo ritorno/ aspetterò/ perché l'uccello/ che fugge/ viene a cercare l'oblio/ nel suo nido/ Il tempo passa e corre/ battendo tristemente (i suoi rintocchi)/ nel mio cuore più pesante/ ma comunque/ aspetterò il tuo ritorno/ I fiori impallidiscono/ il fuoco si spegne/ l'ombra scivola/ nel giardino/ l'orologio tesse/ dei suoni stanchi/ mi sembra di sentire i tuoi passi/ Il vento mi porta/ dei suoni lontani/ attaccato alla porta/ ascolto invano/ purtroppo niente/ niente più arriva.

³ **Guettant**, voce del verbo *guetter*, dall'antico francese *wahtôn*, ovvero *surveiller* (sorvegliare), è traducibile in italiano come starsene acquattati ad osservare, a scrutare come in attesa di qualcosa.

LA BAMBOLA (Patty Pravo, 1968) – UNE BAMBOLE (Dalida, 1968)

Tu mi fai girar, tu mi fai girar Come fossi una bambola Poi mi butti giù, poi mi butti giù Come fossi una bambola Non ti accorgi quando piango Quando sono triste e stanca, tu pensi solo per te No ragazzo, no, no ragazzo, no Del mio amore non ridere Non ci gioco più quando giochi tu Sai far male da piangere, da stasera la mia vita Nelle mani di un ragazzo, no, non la metterò più No ragazzo, no Tu non mi metterai Tra le dieci bambole Che non ti piacciono più Oh no, oh no Tu mi fai girar, tu mi fai girar Come fossi una bambola Poi mi butti giù, poi mi butti giù Come fossi una bambola Non ti accorgi quando piango Quando sono triste e stanca, tu pensi solo per te No ragazzo, no Tu non mi metterai Tra le dieci bambole Che non ti piacciono più Oh no, oh no Tu mi fai girar, tu mi fai girar Poi mi butti giù, poi mi butti giù Tu mi fai girar, tu mi fai girar Poi mi butti giù, poi mi butti giù.	Une bambola⁴ C'est une poupée C'est fragile une bambola Tous les garçons qui Te surnomment ainsi Fillette, se moquent de toi A leurs yeux Tu n'es qu'une poupée Ton cœur pour eux est un jouet Qu'un jour ils vont briser Comme une poupée Désarticulée Se retrouve une bambola Je le sais crois-moi J'étais avant toi Moi aussi une bambola Ceux qui m'ont serré dans leurs bras Et m'ont menti plus que tu crois Ne les écoute pas Non, fillette, non L'amour c'est mieux que ça C'est plus grand, plus fort crois-moi Et tu le reconnaîtras Quand il viendra Ça danse en riant Mais comme une enfant C'est fragile une bambola Fillette crois-moi N'oublie surtout pas Que ça pleure une bambola Ceux qui vont te serrer dans leurs bras Et te mentir plus que tu crois Ne les écoute pas Non, fillette, non L'amour c'est mieux que ça C'est plus grand, plus fort crois-moi Et tu le reconnaîtras Quand il viendra Non, fillette, non L'amour c'est mieux que ça C'est plus grand, plus fort crois-moi Et tu le reconnaîtras Quand il viendra
---	--

⁴ Traduzione letterale dal francese: Una «bambola»/ è una bambola/ è fragile una bambola/ Tutti i ragazzi che/ ti soprannominano così/ ragazzina, si prendono gioco di te/ Ai loro occhi/ non sei altro che una bambola/ Per loro il tuo cuore non è altro che un gioco/ che un giorno spezzeranno/ come una bambola/ disarticolata/ si ritrova una bambola/ Credimi, io lo so/ anche io prima di te/ sono stata una bambola/ Quelli che mi hanno stretta tra le loro braccia/ e mi hanno mentito più di quanto possa credere/ Non ascoltarli/ no, ragazzina, no/ L'amore è meglio di così/ è più grande, più forte, credimi/ E lo riconoscerai/ quando arriverà/ Fa ballare ridendo/ Ma, come una bambina/ è fragile una bambola/ Ragazzina, credimi/ e soprattutto non dimenticare/ che una bambola piange/ Quelli che ti stringeranno tra le loro braccia/ e ti mentiranno più di quanto tu possa credere/ Non ascoltarli/ no, ragazzina, no/ L'amore è meglio di così/ è più grande, più forte, credimi/ E lo riconoscerai/ quando arriverà/ No, ragazzina, no/ L'amore è meglio di così/ è più grande, più forte, credimi/ E lo riconoscerai/ quando arriverà.

JE VENDS DES ROBES (Nino Ferrer, 1969) – VIVA LA CAMPAGNA (Nino Ferrer, 1969)⁵

Je vends des robes⁶ Des pulls et des manteaux, des bas, des gants Des jupes, des pantalons Des sacs, des ceinturons Des slips et des manchons De toute espèce, qui me font tourner en bourrique⁷. Je vends des robes De toutes les qualités en laine, en soie En fibre de coton En fil ou en nylon Avec toutes sortes de noms De toute espèce, qui me font tourner en bourrique. Si j'aurais pu, j'aurais aimé⁸ Vivre à la campagne, vivre à la campagne Si j'aurais pu, j'aurais aimé Vivre à la campagne toute l'année Avec des moutons, des cochons, des oignons, des lampions Des voisins, des machins, des raisins, des pépins Des clôtures, des voitures, des toitures, des ordures Des poulets, des pommiers, des bergers, mais... Je vends des robes À des femmes jolies, petites et blondes Ou grandes et distinguées Ou rousses et mal élevées Ou grosses et décoiffées De toute espèce, qui me font tourner en bourrique.	Io sto in città, son come una formica nella folla dell'umanità, che corre qua e là, a gran velocità con l'orologio che va che va che va. Io sto in città, non mi ricordo più la primavera che colore ha, amici non ne ho e parlo per lo più con l'orologio che va, che va, che va. Felicità, non sei in città, viva la campagna, viva la campagna! La civiltà è bella ma, viva la campagna che mi dà: un arcobaleno sereno, l'odore del fieno, il canto corale di mille cicale, un bianco puledro, il fiore di cedro, le stelle più grandi nel ciel! Ma... Io sto in città, cemento, palazzoni, cartelloni di pubblicità in macchina su e giù, lottando per di più con l'orologio che va, che va, che va.
---	---

⁵ **Je vends des robes/Viva la campagna:** la canzone di Ferrer ha due versioni poiché, dato il suo bilinguismo, l'artista si muoveva sulle scene musicali di entrambi i paesi. Il titolo originale significa "vendo vestiti" e dà voce a un venditore di abiti che sogna di vivere in campagna. Nella versione italiana, l'elemento degli abiti viene meno ma rimane il miraggio della vita in campagna contrapposto alla frenesia cittadina. In entrambe le canzoni ritroviamo l'espedito dell'enumerazione di elementi più o meno disparati scelti non tanto per il senso di ogni singola parola quanto piuttosto per l'effetto retorico-poetico: rima, allitterazione, ripetizione. L'effetto estetico e ritmico è presente in entrambe le versioni, fatto che rende molto diverse la versione italiana e la traduzione italiana della canzone francese.

⁶ Traduzione letterale dal francese: Vendo vestiti/ Maglioni e cappotti, calze, guanti/ gonne, pantaloni/ borse, cinture/ mutande e maniche/ di tutte le specie, che mi fanno impazzire/ Vendo vestiti/ di tutte le qualità in lana, seta/ in fibra di cotone/ in filo o in nylon/ con tutti i tipi di nomi/ di tutte le specie, che mi fanno impazzire/ Se avessi potuto, mi sarebbe piaciuto/ vivere in campagna, vivere in campagna/ Se avessi potuto, mi sarebbe piaciuto/ vivere in campagna tutto l'anno/ con pecore, maiali, cipolle, lampioni/ vicini, aggeggi, uva, semi/ recinzioni, auto, tetti, spazzatura/ polli, meli, pastori, ma/ vendo vestiti/ a delle belle donne, piccole e bionde/ o grandi e distinte/ o rosse e maleducate/ o grasse e spettinate/ di tutte le specie, che mi fanno impazzire/ Vendo vestiti/ faccio conti e operazioni/ delle moltiplicazioni/ delle rettifiche/ e poi delle consegne/ di tutte le specie, che mi fanno impazzire/ Se avessi potuto, mi sarebbe piaciuto/ vivere in campagna, vivere in campagna/ Se avessi potuto, mi sarebbe piaciuto/ vivere in campagna tutto l'anno/ con grilli, solchi, cespugli, pesci/ campanellini, spiedini, margherite, forchette/ barili, prezzemolo, canili, fornelli/ letame, sanguinaccio, rattan, terreni/ nonni, nonne, pettegolezzi, vicari/ babbucce, cartucce, struzzi, baudruche/ concili, bacilli, tessili, nautici/ temporali, boschetti, miraggi, nuvole/ coscritti, proscritti, iscritti, scritti/ taccuini, cornetti, fischi, soffiotti/ canoe, rospi, bastardi, preservativi/ tricard, bracconieri, anatre, broccato/ correnti, genitori, dotti, ettari/ meloni, capezzoli, saponi, bulloni/ Barclay, scope, botte, rape/ tamburi, Dutour, contorni, deviazioni/ sospiri, Missir, desideri, sorrisi/ calabroni, bombi, limoni, crostini/ berberi deleteri, laser, miserie/ carretti, mocciosi, tubi, barattoli/ tappi, strofinacci, matite, sapone/ ciabatte, pomodori, millepiedi, cravatte/ parroci, granai, scope, pompieri/ api, ribes, cornacchie, bottiglie.

⁷ **Faire tourner en bourrique:** destabilizzare qualcuno, farlo impazzire, intontirlo. La *bourrique* è il somaro, animale ritenuto poco intelligente e dunque usato per compiere lavori pesanti.

⁸ **Si j'aurais pu, j'aurais aimé:** questo verso contiene un errore di grammatica voluto. Infatti, il condizionale passato (*si j'aurais pu*) non si usa mai nella subordinata. La versione corretta della frase sarebbe dunque *Si j'avais pu, j'aurais aimé* (se avessi potuto, mi sarebbe piaciuto) con la subordinata al plus-que-parfait.

Je vends des robes Je fais des comptes et des opérations Des multiplications Des rectifications Et puis des livraisons De toute espèce, qui me font tourner en bourrique. Si j'aurais pu, j'aurais aimé Vivre à la campagne, vivre à la campagne Si j'aurais pu, j'aurais aimé Vivre à la campagne toute l'année Avec des grillons, des sillons, des buissons, des poissons Des clochettes, des brochettes, des pâquerettes, des fourchettes Des barils, du persil, des chenils, des fournils Du crottin, du boudin, du rotin, du terrain Des grands-pères, des grands-mères, des commères, des vicaires Des babouches, des cartouches, des autruches, des baudruches Des conciles, des bacilles, des textiles, des nautilus Des orages, des bocages, des mirages, des nuages Des conscrits, des proscrits, des inscrits, des écrits Des carnets, des cornets, des sifflets, des soufflets Des canots, des crapauds, des cabots, des capots Des tricards, des bracards, des canards, du brocart Des courants, des parents, des savants, des arpents Des melons, des tétons, des savons, des boulons Des Barclay, des balais, des raclées, des navets Des tambours, des Dutour, des contours, des détours Des soupirs, des Missir, des désirs, des sourires Des frelons, des bourdons, des citrons, des croûtons Des Berbères délétères, des lasers, des misères Des tacots, des marmots, des tuyaux, des bords Des bouchons, des torchons, des crayons, du savon Des savates, des tomates, des mille-pattes, des cravates Des curés, des greniers, des balais, des pompiers Des abeilles, des groseilles, des corneilles, des bouteilles.	Io sto in città, rumori fastidiosi, la nevrosi mi divora già la gente viene e va ma non sorride più, c'ha l'orologio che va, che va, che va. Felicità, non sei in città, viva la campagna, viva la campagna! La civiltà è bella ma, viva la campagna che mi dà: tutti questi grilli, birilli, cavalli, coltelli, mulini, bambini, tacchini, pulcini, casette, cosette, forchette, saette, tramonti, racconti, bisonti, rimpianti, castagne, lasagne, lavagne, montagne, ombrelli, fratelli, cartelli, caselli, bestiame, pollame, catrame, legname, trattori, fattori, pittori, rumori, patate, frittate, posate, scarpate, fontane, bottoni, cantine, cartoni, fornelli, randelli, piselli, martelli, bicchieri, mestieri, misteri, bicchieri, profumi, concimi, legumi, barlumi, cipolle, corolle, betulle, farfalle formaggi, foraggi, viraggi, miraggi, ...
---	--

MA PRÉFÉRENCE A MOI (Julien Clerc, 1978) – PALCOSCENICO (Mario Castelnuovo, 1985)⁹

Je le sais¹⁰ Sa façon d'être à moi, parfois Vous déplaît Autour d'elle et moi le silence se fait Mais elle est Ma préférence à moi... Oui, je sais Cet air d'indifférence qui est Sa défense Vous fait souvent offense... Mais quand elle est Parmi mes amis de faïence De faïence Je sais sa défaillance... Je le sais On ne me croit pas fidèle à Ce qu'elle est Et déjà vous parlez d'elle à L'imparfait Mais elle est Ma préférence à moi... Il faut le croire Moi seul je sais quand elle a froid Ses regards Ne regardent que moi Par hasard Elle aime mon incertitude Par hasard J'aime sa solitude... Il faut le croire Moi seul je sais quand elle a froid Ses regards Ne regardent que moi Par hasard Elle aime mon incertitude Par hasard J'aime sa solitude... Je le sais Sa façon d'être à moi, parfois Vous déplaît Autour d'elle et moi le silence se fait Mais elle est Elle est ma chance à moi Ma préférence à moi.	Piccoli, si affacciano i rimpianti e sono gli ultimi, ottusi quanto basta a farli vivere, crescere... e a non cacciarli via... Credimi, l'eterna differenza fra l'intelligenza e la stupidità è qui con me, mi passa fra i capelli e poi mi sfugge via, e non so mai perché... Credimi, se adesso quel che dico è un po' ridicolo... il mio destino è in cima a un palcoscenico... ...eccomi... sono già pronto ormai... Guardami: ti sembro un uomo semplice... ma provaci, chissà che non sia facile... passerà l'eterna solitudine, passerà se ti applichi di più... Guardami, ti sembro un po' ridicolo... ...ma sfiorami, chissà che poi non ridi più... stringila, quest'ansia fa i miracoli, stringila, che non la scordi più... Da quassù qualcuno può godere, ma sta in bilico, sul ciglio disgraziato di un applauso... ...resto o no... tu resteresti mai?
--	--

⁹ La versione italiana cantata da Mario Castelnuovo è sensibilmente differente dall'originale anche se entrambe le canzoni mantengono a grandi linee un nesso metaforico tra spettacolo-amore-vita.

¹⁰ Traduzione letterale dal francese: Lo so/ che il suo modo di appartenermi, a volte/vi dispiace/ tra lei e me cala il silenzio/ ma lei è quel che preferisco/ Sì, lo so/ quell'aria indifferente con cui/ lei si difende/ spesso vi offende/ Ma quando lei è/ tra i miei amici ingessati/ di gesso/ comprendo il suo imbarazzo/ lo so/ che non vengo ritenuto fedele a/ ciò che lei è/ e già voi parlate di lei/ all'imperfetto/ Ma lei è/ quel che preferisco/ Bisogna crederci/ solo io so quando ha freddo/ i suoi sguardi/ non guardano altri che me/ Casualmente/ lei apprezza le mie esitazioni/ Casualmente/ amo la solitudine/ Bisogna crederci/ solo io so quando ha freddo/ i suoi sguardi/ non riguardano altri che me/ Casualmente/ lei apprezza le mie esitazioni/ Casualmente/ a me piace la solitudine/Lo so/ che il suo modo di appartenermi, a volte/vi dispiace/ tra lei e me cala il silenzio/ ma lei è/ la mia occasione/ la mia preferenza/ la mia preferenza.

LES CORNICHONS (Nino Ferrer, 1966) – IL BACCALÀ (Nino Ferrer, 1969) ¹¹

On est parti, samedi, dans une grosse voiture,¹² Faire tous ensemble un grand pique-nique dans la nature, En emportant des paniers, des bouteilles, des paquets, Et la radio ! Des cornichons De la moutarde Du pain, du beurre Des p'tits oignons Des confitures Et des œufs durs Des cornichons Du corned-beef Et des biscottes Des macarons Un tire-bouchons Des petits-beurre Et de la bière Des cornichons On n'avait rien oublié, c'est maman qui a tout fait Elle avait travaillé trois jours sans s'arrêter Pour préparer les paniers, les bouteilles, les paquets Et la radio ! Le poulet froid La mayonnaise Le chocolat Les champignons Les ouvre-boîtes Et les tomates Les cornichons Mais quand on est arrivé, on a trouvé la pluie C'qu'on avait oublié, c'était les parapluies On a ramené les paniers, les bouteilles, les paquets Et la radio !	Quella mattina ci siamo svegliati alle sei Per fare la gita e siam saliti sul tramvai Con due valige, tre pacchi, una borsa, un cestino e con mammà Un po' di pane E di banane Un panettone Del minestrone La cioccolata E l'insalata Il baccalà Il parmigiano Lo zafferano La mozzarella E la cannella La pasta al pesto Il pollo arrosto Il baccalà Non c'era proprio più niente da desiderare Eran tre giorni che stavamo a preparare Le due valige, i tre pacchi, la borsa, il cestino con mammà La marmellata E la frittata I formaggini I fagiolini La frutta cotta E la ricotta Il baccalà Ma abbiām trovato la pioggia ed ora viene il bello Avevamo dimenticato l'ombrello! E siam scappati coi pacchi, la borsa, il cestino e con mammà
--	--

¹¹ **Les Cornichons**: questo è uno dei casi in cui della stessa canzone in francese e in italiano esistono due versioni distinte sul piano della forma, ma non sul piano del senso generale e della funzione delle parole. La canzone è un tipico esempio di "delirio" à la Ferrer in cui l'atto di snocciolare sostantivi sospinge il testo verso un epilogo che potrebbe anche non arrivare mai. Così, se il titolo francese significa letteralmente "i cetriolini", nella versione italiana esso diventa "Il baccalà". Entrambe le versioni raccontano di un avventuroso pic-nic in una famiglia piuttosto affamata che per l'occasione porta con sé una pletora di cibi. L'elenco è abnorme, luculliano, assurdo per le incongrue prelibatezze che si succedono a casaccio. Ferrer ironizza sul benessere del boom delineando in trasparenza il ritratto di famiglie che probabilmente in tempo di guerra hanno conosciuto la fame e che ormai (nel 1966) fanno di tutto per fuggirla.

¹² Traduzione letterale dal francese: Siamo partiti sabato, in una grande automobile/ per fare tutti insieme un grande picnic nella natura/ portando cestini, bottiglie, pacchi/ e la radio/ Dei cetriolini/ della senape/ del pane, del burro/ delle piccole cipolle/ delle marmellate/ e delle uova sode/ dei cetriolini/ Della carne secca/ e delle fette biscottate/ degli amaretti/ un cavatappi/ del burro/ e della birra/ dei cetriolini/ Non avevamo dimenticato niente, è stata la mamma a fare tutto/ aveva lavorato tre giorni senza fermarsi/ per preparare cesti, bottiglie, pacchetti/ e la radio/ Il pollo freddo/ la maionese/ il cioccolato/ i funghi/ gli apriscatole/ e i pomodori/ i cetriolini/ Ma quando siamo arrivati, abbiamo trovato la pioggia/ quello che avevamo dimenticato erano gli ombrelli/ abbiamo portato i cestini, le bottiglie, i pacchetti/ e la radio/ Siamo tornati/ a mangiare a casa/ il formaggio e le scatole/ le marmellate e i cetriolini/ la senape e il burro/ la maionese e i cetriolini/ il pollo, le fette biscottate/ le uova sode e poi i cetriolini.

On est rentré Manger à la maison Le fromage et les boîtes Les confitures et les cornichons La moutarde et le beurre La mayonnaise et les cornichons Le poulet, les biscottes Les œufs durs et puis les cornichons	Siamo tornati A mangiare in città I panini, il gelato, Le bistecche, il pesto, il baccalà! La minestra, la frutta, L'insalata, il pollo, il baccalà! Le lumache, la pasta, Il formaggio, il brodo, il baccalà!
--	---

UN PREMIER JOUR SANS TOI (Nino Ferrer, 1970) – UN GIORNO COME UN ALTRO (Nino Ferrer, 1970)

Un peu de brume¹³, un peu d'automne¹⁴ Presque personne dans les rues C'est un jour triste et monotone C'est un jour qui n'en finit plus D'où vient cette mélancolie ? Et ce silence autour de moi ? Ce ne sont pas des gouttes de pluie Dans mes yeux car il ne pleut pas On dirait un jour comme un autre Et c'est mon premier jour sans toi A la maison c'est comme toujours Je mets ton disque sans arrêt Il y a du feu comme tous les jours Et le chien qui dort à mes pieds Il est sept heures, sept heures du soir Un soir monotone et brumeux Je suis tout seul, je dînerai tard Et j'ai mis la table pour deux On dirait un jour comme un autre Et c'est mon premier jour sans toi	C'è un po' di nebbia di febbraio Fuori non c'è quasi nessuno È un giorno triste, lungo e freddo Che tira avanti come può Perché questa malinconia Gira in città, mi gira intorno Che cosa mi ha bagnato il viso? È pioggia o pianto? Non lo so. E sembra un giorno come un altro Il primo giorno senza te. In casa è tutto come sempre, E suona il disco che tu sai, E brucia il fuoco nel camino Il cane dorme accanto a me Fuori fa freddo. Ed è febbraio, Sono le sette, fa già scuro. Fra poco è l'ora di mangiare. Ho messo il posto anche per te. E sembra un giorno come un altro Il primo giorno senza te.
--	--

¹³ La nebbia di febbraio avvolge come una coltre di tristezza l'atmosfera di questa struggente canzone di amore e solitudine. Tanto quanto *Les Cornichons* esprime la vena scanzonata e ludica di Ferrer, questo brano è esempio dell'altra sua vena, quella più lirica e melanconica delle ballate d'amore e, soprattutto, di abbandono.

¹⁴ Traduzione letterale dal francese: Un po' di nebbia, un po' d'autunno/ Quasi nessuno per le strade/ È un giorno triste e monotono/ È un giorno che non finisce più/ Da dove viene questa malinconia?/ E quel silenzio intorno a me?/ Queste non sono gocce di pioggia/ nei miei occhi perché non piove/ Sembra un giorno come un altro/ e questo è il mio primo giorno senza di te/ A casa è come sempre/ metto il tuo disco continuamente/ c'è il fuoco, come ogni giorno/ e il cane che dorme ai miei piedi/ Sono le sette, le sette di sera/ una sera monotona e nebbiosa/ sono da solo, cenerò tardi/ e ho apparecchiato per due/ Sembra un giorno come un altro/ e questo è il mio primo giorno senza di te.

LE SUD (Nino Ferrer, 1975) – IL SUD (Nino Ferrer, 1975)

C'est un endroit qui ressemble à la Louisiane¹⁵ À l'Italie Il y a du linge étendu sur la terrasse Et c'est joli On dirait le Sud Le temps dure longtemps Et la vie sûrement Plus d'un million d'années Et toujours en été Il y a plein d'enfants qui se roulent sur la pelouse Il y a plein de chiens Il y a même un chat, une tortue, des poissons rouges Il ne manque rien On dirait le Sud Le temps dure longtemps Et la vie sûrement Plus d'un million d'années Et toujours en été Un jour ou l'autre il faudra qu'il y ait la guerre On le sait bien On n'aime pas ça, mais on ne sait pas quoi faire On dit c'est le destin Tant pis pour le Sud C'était pourtant bien On aurait pu vivre Plus d'un million d'années Et toujours en été.	In mezzo agli alberi c'è una casa bianca Fuori città Con panni al vento, con edera e gerani Felicità Si direbbe il Sud La vita è leggera Il bel tempo dura Milioni di anni in più E non finisce più Ci sono tanti bambini e tanti cani Quanti ce n'è! Ci sono gatti, fringuelli e tartarughe Chissà perché? Si direbbe il Sud La vita è leggera Il bel tempo dura Milioni di anni in più E non finisce più Un giorno o l'altro ritornerà la guerra O prima o poi Non la vogliamo, ma non facciamo niente Peggio per noi Peggio per il Sud La vita era bella E sarebbe durata milioni d'anni in più E non ci sarà più.
---	---

¹⁵ Traduzione letterale dal francese: È un posto che assomiglia alla Louisiana/ All'Italia/ C'è biancheria stesa sulla terrazza/ Ed è bello/ Sembra di essere al Sud/ il tempo dura a lungo/ e la vita sicuramente/ più di un milione di anni/ e sempre in estate/ Ci sono un sacco di bambini che si rotolano sul prato/ ci sono un sacco di cani/ c'è anche un gatto, una tartaruga, dei pesci rossi/ non manca nulla/ Sembra di essere al Sud/ il tempo dura a lungo/ e la vita sicuramente/ più di un milione di anni/ e sempre in estate/ Prima o poi ci sarà la guerra/ lo sappiamo bene/ questo non ci piace, ma non sappiamo cosa fare/ Si dice che sia destino/ tanto peggio per il Sud/ era comunque un bene/ avremmo potuto vivere/ più di un milione di anni/ e sempre in estate.

LA RUA MADUREIRA (Nino Ferrer, 1969) – LA RUA MADUREIRA (Nino Ferrer, 1970)

Non, je n'oublierai jamais la baie de Rio¹⁶ La couleur du ciel le long du Corcovado¹⁷ La Rua Madureira, la rue que tu habitais Je n'oublierai pas pourtant je n'y suis jamais allé	Non dimenticherò mai più la tua città Sotto il Corcovado tra mare e cielo, eternità La rua Madureira, la via dove abitavi tu Non ci sono andato, ma non li scorderò mai più
Non, je n'oublierai jamais ce jour de juillet Où je t'ai connue, où nous avons dû nous séparer Pour si peu de temps, et nous avons marché sous la pluie Je parlais d'amour, et toi tu parlais de ton pays	Non dimenticherò quel giorno, un anno fa Quando ti incontrai, dopo un'ora te ne andavi già Cadeva la pioggia, ma tutto mi sembrava blu Ti dicevo "amore" e tu mi parlavi di laggiù
Non, je n'oublierai pas la douceur de ton corps Dans le taxi qui nous conduisait à l'aéroport Tu t'es retournée pour me sourire avant de monter Dans une Caravelle qui n'est jamais arrivée	Non dimenticherò più la dolce realtà Dell'amore tuo mentre il taxi usciva di città Mi hai mandato un bacio nel vento e sei salita su Quel caravèl che ora non arriverà mai più
Non, je n'oublierai jamais le jour où j'ai lu Ton nom mal écrit parmi tant d'autres noms inconnus Sur la première page d'un journal brésilien J'essayais de lire et je n'y comprenais rien	Non dimenticherò mai quel giornale là Con tutti quei nomi e col nome tuo scritto a metà Era portoghese o spagnolo, adesso non so più Non volevo crederci, ma sapevo che eri tu
Non, je n'oublierai pas la douceur de ton corps Dans le taxi qui nous conduisait à l'aéroport Tu t'es retournée pour me sourire avant de monter Dans une Caravelle qui n'est jamais arrivée	Non dimenticherò più la dolce realtà Dell'amore tuo mentre il taxi usciva di città Mi hai mandato un bacio nel vento e sei salita su Quel caravèl che ora non arriverà mai più
Non, je n'oublierai jamais la baie de Rio La couleur du ciel le long du Corcovado La Rua Madureira, la rue que tu habitais Je n'oublierai pas pourtant je n'y suis jamais allé Je n'oublierai pas pourtant je n'y suis jamais allé Je n'oublierai pas pourtant je n'y suis jamais allé.	Non dimenticherò mai più la tua città Sotto il Corcovado tra mare e cielo, eternità La rua Madureira, la via dove abitavi tu Non ci sono andato, ma non li scorderò mai più Non ci sono andato, ma non li scorderò mai più Non ci sono andato, ma non li scorderò mai più.

¹⁶ Traduzione letterale dal francese: No, non dimenticherò mai la baia di Rio/ Il colore del cielo lungo il Corcovado/ La Rua Madureira, la strada in cui abitavi/ Non dimenticherò mai di non esserci mai andato/ No, non dimenticherò mai quel giorno di luglio/ In cui ti ho conosciuta, in cui abbiamo dovuto separarci/ Per così poco tempo, e abbiamo camminato sotto la pioggia/ Parlavo d'amore, e tu parlavi del tuo paese/ No, non dimenticherò la dolcezza del tuo corpo/ Nel taxi che ci portava all'aeroporto/ Ti sei girata per sorridermi prima di salire/ In una Caravella che non è mai arrivata/ No, non dimenticherò mai il giorno in cui ho letto/ Il tuo nome scritto male tra tanti altri nomi sconosciuti/ Sulla prima pagina di un giornale brasiliano/ Cercavo di leggere e non capivo niente/ No, non dimenticherò la dolcezza del tuo corpo/ Nel taxi che ci portava all'aeroporto/ Ti sei girata per sorridermi prima di salire/ In una Caravella che non è mai arrivata/ No, non dimenticherò mai la baia di Rio/ Il colore del cielo lungo il Corcovado/ La Rua Madureira, la strada in cui abitavi/ Non dimenticherò mai di non esserci mai andato/ Non dimenticherò mai di non esserci mai andato/ Non dimenticherò mai di esserci mai andato.

¹⁷ **Corcovado**: questa triste *bossanova* rievoca nei suoni e nel testo luoghi e atmosfere di Rio de Janeiro. Il Corcovado è infatti il noto monte che sovrasta la baia cittadina e su cui è posto il Cristo protettore. Per la sua forma lunga e tonda il monte è chiamato *Pan di Zucchero* o *Corcovado* che in portoghese significa "gobbo".

CAPRI, C'EST FINI (Hervé Vilard, 1965) – CAPRI, MON CAPRI (Hervé Vilard, 1965)

Nous n'irons plus jamais ¹⁸ Où tu m'as dit « je t'aime » Nous n'irons plus jamais Tu viens de décider Nous n'irons plus jamais Ce soir c'est plus la peine Nous n'irons plus jamais Comme les autres années Capri, c'est fini Et dire que c'était la ville de mon premier amour Capri, c'est fini Je ne crois pas que j'y retournerai un jour Capri, c'est fini Et dire que c'était la ville de mon premier amour Capri, c'est fini Je ne crois pas que j'y retournerai un jour Nous n'irons plus jamais Où tu m'as dit « je t'aime » Nous n'irons plus jamais Comme les autres années Parfois je voudrais bien Te dire, « recommençons » Mais je perds le courage Sachant qu'tu diras non Capri, c'est fini Et dire que c'était la ville de mon premier amour Capri, c'est fini Je ne crois pas que j'y retournerai un jour Capri, c'est fini Nous n'irons plus jamais Mais je me souviendrai Du premier rendez-vous Que tu m'avais donné Nous n'irons plus jamais Comme les autres années Nous n'irons plus jamais Plus jamais, plus jamais Capri, c'est fini Et dire que c'était la ville de mon premier amour Capri, c'est fini Je ne crois pas que j'y retournerai un jour Capri, oh c'est fini	Io verrò sempre qui Ritornerrò a Capri Io verrò sempre qui Anche se non serve Io verrò sempre qui Tutti gli anni d'estate io verrò sempre qui Dove hai detto di sì Capri, mon Capri Tu sai che è nato qui il nostro grande amor Capri, mon Capri Io tornerò, io tornerò per sempre qui Capri, mon Capri Tu sai che è nato qui il nostro grande amor Capri, mon Capri Io tornerò, io tornerò per sempre qui Io verrò sempre qui Io tornerò a Capri Anche se oramai So che non ritornerai Vorrei farti sapere, se vuoi ricominciare Ma lo so, io lo so, mi dirai sempre no Capri, mon Capri Tu sai che è nato qui il nostro grande amor Capri, mon Capri Io tornerò, io tornerò per sempre qui Io verrò sempre qui e non potrò scordare Che fu qui dove hai detto di sì Io verrò sempre qui per veder questo mare Perché tu, tu lo sai cosa è stato per noi
--	--

¹⁸ Traduzione letterale dal francese: Non torneremo mai più/ Là dove mi hai detto "ti amo"/ Non torneremo mai più/ Hai appena deciso/ Che non torneremo mai più/ Questa sera non ne vale più la pena/ Non torneremo mai più/ Come gli scorsi anni/ Capri, è finita/ E dire che è stata la città del mio primo amore/ Capri, è finita/ Non credo che ci tornerò mai più/ Capri è finita/ E dire che è stata la città del mio primo amore/ Capri, è finita/ Non credo che ci tornerò mai più/ Non torneremo mai più/ Là dove mi hai detto "ti amo"/ Non torneremo più/ Come gli scorsi anni/ A volte vorrei/ Dirti "ricominciamo"/ Ma mi manca il coraggio/ Sapendo che risponderai di no/ Capri, è finita/ E dire che è stata la città del mio primo amore/ Capri, è finita/ Non credo che ci tornerò mai più/ Capri, è finita/ Non torneremo mai più/ Ma mi ricorderò/ Del primo appuntamento/ Che mi avevi dato/ Non torneremo mai più/ Come gli scorsi anni/ Non torneremo mai più/ Mai più, mai più/ Capri, è finita/ E dire che è stata la città del mio primo amore/ Capri, è finita/ Non credo che ci tornerò mai più/ Capri, oh è finita.

QUE C'EST TRISTE VENISE (Charles Aznavour, 1964) – COME È TRISTE VENEZIA (Charles Aznavour, 1980)

Que c'est triste Venise Au temps des amours mortes Que c'est triste Venise Quand on ne s'aime plus On cherche encore des mots Mais l'ennui les emporte On voudrait bien pleurer Mais on ne le peut plus Que c'est triste Venise Lorsque les barcaroles Ne viennent souligner Que les silences creux Et que le cœur se serre En voyant les gondoles Abriter¹⁹ le bonheur Des couples amoureux Que c'est triste Venise Au temps des amours mortes Que c'est triste Venise Quand on ne s'aime plus Les musées, les églises Ouvrent enfin leurs portes Inutile beauté Devant nos yeux déçus Que c'est triste Venise Le soir sur la lagune Quand on cherche une main Que l'on ne vous tend pas Et que l'on ironise Devant le clair de lune Pour tenter d'oublier Ce que l'on ne se dit pas Adieu tous les pigeons Qui nous ont fait escorte Adieu Pont des Soupirs²⁰ Adieu rêves perdus C'est trop triste Venise Au temps des amours mortes C'est trop triste Venise Quand on ne s'aime plus.	Come è triste Venezia Una volta che l'amore è morto Come è triste Venezia Quando non si ama più Si cercano ancora parole Ma la noia se le porta via Si vorrebbe piangere di gusto Ma non lo si può più fare Come è triste Venezia Allorché i gondolieri Non sottolineano Altro che vuoti silenzi E il cuore che si chiude Vedendo le gondole Che accolgono la felicità Di coppie d'innamorati Come è triste Venezia Una volta che l'amore è morto Come è triste Venezia Quando non si ama più I musei, le chiese Aprono infine le loro porte Inutile bellezza Di fronte ai nostri occhi delusi Come è triste Venezia La sera sulla laguna Quando si cerca una mano Che non ci viene più tesa E come si ironizza Di fronte al chiarore della luna Per tentare di dimenticare Ciò che non si dice più Addio a tutti i piccioni Che ci hanno fatto da scorta Addio Ponte dei Sospiri Addio sogni perduti É troppo triste Venezia Una volta che l'amore è morto É troppo triste Venezia Quando non si ama più.
--	--

¹⁹ **Abriter**: Il verbo francese *abriter* attualmente è sinonimo di *protéger* e deriva dal termine *abri*, termine tecnico del giardinaggio che indicava l'azione di *porter à l'ombre une plante pour lui ôter le trop de soleil* (portare all'ombra una pianta per toglierla dal troppo sole). Il verbo, passato alla fine del XVIII secolo nella lingua corrente perse la sua vitalità come termine tecnico e fu rimpiazzato dal termine *abriter*. La forma *abriter*, attestata già nel XV secolo, apparve come termine vivo solo nel 1835.

²⁰ **Pont des Soupirs**: Il Ponte dei Sospiri è uno dei ponti più celebri di Venezia. Realizzato agli inizi del XVII secolo in stile barocco e progettato dall'architetto Antonio Contin, si trova non lontano da piazza San Marco. Il nome del ponte deriva dal racconto secondo il quale, ai tempi della Serenissima (l'antica repubblica di Venezia), i prigionieri, attraversandolo, sospiravano sapendo che quella sarebbe stata l'ultima volta che avrebbero visto il mondo esterno. Esistono, però, anche altre strutture denominate allo stesso modo che si trovano a Cambridge, a Oxford, in Perù e a New York.

LA BOHÈME (Charles Aznavour, 1965) – PORTA PILA (Gipo Farassino, 1967)

Je vous parle d'un temps²¹ Que les moins de vingt ans Ne peuvent pas connaître Montmartre en ce temps-là Accrochait ses lilas Jusque sous nos fenêtres Et si l'humble garni Qui nous servait de nid Ne payait pas de mine C'est là qu'on s'est connu Moi qui criais famine Et toi qui posais nue La bohème²², la bohème Ça voulait dire On est heureux La bohème, la bohème Nous ne mangions qu'un jour sur deux Dans les cafés voisins Nous étions quelques-uns Qui attendions la gloire	Mi 'v parlo 'd coj ani che ij giovo 'd vint'ani²⁴ a ricorderan nen, Pòrta Pila a col temp là co'ij sò banchc e ij sò mèrcà, l'era come na fran festa; 'm ricòrdo a la sèira, an sle rive dla Dòira l'era pien ëd masnà. Soma conossusse là, ti 't fasie la sartòira e mi j'era 'n disperà. Pòrta Pila, Pòrta Pila, a vorìa dì: senza sagrin. Pòrta Pila, Pòrta pila, ël pì bel borgh dël nòstr Turin. Tè spetava ògni sèira, tacà a cola pentnòira, pròpi sota toa ca, mì fasia ij sàut mortaj pèr comprè quatr nassionaj e portete al cine Auròra; e peui quand i rivavo dal nòstr gir i ancontravo lw maraje dël borgh;
---	--

²¹ Traduzione letterale dal francese: Sto parlando di un tempo/ Che i minori di vent'anni/ Non possono conoscere/ Montmartre in quel tempo/ Appendeva i suoi lillà/ Sotto le nostre finestre/ E se l'umile guarnigione/ Che ci faceva da nido/ Non pagava una miniera/ È lì che ci siamo conosciuti/ Io che gridavo fame/ E tu che posavi nuda/ La bohème, la bohème/ Questo voleva dire/ Siamo felici/ La bohème, la bohème/ Mangiavamo solo un giorno su due/ Nei caffè vicini/ Eravamo alcuni/ Che aspettavamo la gloria/ E anche se miserabili/ Con la pancia vuota/ Non smettiamo di crederci/ E in qualche bistrot/ di fronte a un buon pasto caldo/ prendevamo una tela/ recitavamo dei versi/ Raggruppati intorno alla stufa/ Dimenticando l'inverno/ La bohème, la bohème/ Questo voleva dire/ Sei carina/ La bohème, la bohème/ E tutti avevamo del genio/ Spesso mi succedeva/ Davanti al mio cavalletto/ Di passare notti insonni/ Ritoccando il disegno/ Dalla linea di un seno/ del contorno di un'anca/ E solo al mattino/ finalmente ci sedevamo/ Davanti a una crema al caffè/ Esausti ma entusiasti/ Bisognava che ci amassimo/ E che amassimo la vita/ La bohème, la bohème/ Voleva dire/ Abbiamo vent'anni/ La bohème, la bohème/ E vivevamo dell'aria del tempo/ Quando, nella casualità dei giorni/ Vado a fare un giro/ Al mio vecchio indirizzo/ Non riconosco più/ Né muri, né strade/ Che hanno visto la mia giovinezza/ In cima a una scala/ Cerco il laboratorio/ Di cui non rimane più nulla/ Nel suo nuovo arredamento/ Montmartre sembra triste/ E i lillà sono morti/ La bohème, la bohème/ Eravamo giovani/ Eravamo pazzi/ La bohème, la bohème/ Non significa più niente.

²² **Bohème**: termine originariamente indicante una zona geografica, la Boemia, nella parte centrale e occidentale della Repubblica Ceca. Per estensione metaforica, nel corso del tempo è venuto a indicare un modo di vivere da girovaghi, frugale, da artisti simili ai girovaghi boemi ottocenteschi. Nelle locuzioni avverbiali *Mener une vie de bohème*, *vivre en (comme un) bohème* si intende condurre una vita sregolata, che non si cura delle regole e degli usi stabiliti. Una *Maison de bohème* è una casa in cui si vive senza ordine. *La Bohème* sono gli artisti, gli intellettuali dalla vita sregolata ma anche libera, al di là delle norme sociali.

²⁴ Traduzione letterale dal piemontese: Vi parlo di anni che i giovani di vent'anni non ricorderanno: Porta Palazzo a quell'epoca, con i suoi banchi e il suo mercato, era come una grande festa. Mi ricordo che di sera le rive della Dora erano piene di giovani. Ci eravamo conosciuti là, tu facevi la sartina ed io ero disperato. Porta Palazzo, Porta Palazzo, voleva dire: essere senza pensieri. Porta Palazzo, Porta Palazzo, il più bel borgo della nostra Torino. Ti aspettavo ogni sera, davanti al negozio della pettinatrice, proprio sotto casa tua; io facevo i salti mortali per comprare quattro sigarette Nazionali e portarti al cinema Aurora; poi, quando tornavo dalla nostra passeggiata, incontravo i monelli del borgo; mi fermavo ad un angolo, prendevo una chitarra e cantavo le mie canzoni. Porta Palazzo, Porta Palazzo, voleva dire: volersi bene. Porta Palazzo, Porta Palazzo, il più bel borgo della nostra Torino. Quando ci siamo lasciati, mi ricordo che ho detto: "Vedrai che un bel giorno tornerò a casa, pieno di soldi e rispettato, e quel giorno tu sarai mia". Tu piangevi, ridevi e ogni tanto mi dicevi: "Io t'aspetterò qui. Torna presto con me! La mia vita sarà grigia, sarà vuota senza te". Porta Palazzo, Porta Palazzo, voleva dire: volersi bene. Porta Palazzo, Porta Palazzo, il più bel borgo della nostra Torino. Ti ho scritto qualche volta e tu mi hai risposto, ma poi non ti sei fatta più sentire e, adesso che sono tornato, ho saputo che ti sei sposata e non stai più a Porta Palazzo; non c'è più quel negozio di pettinatrice e la Dora somiglia a un canale chiuso con i suoi mercati coperti. Porta Palazzo sembra morta e io canto dispiaciuto: Porta Palazzo, Porta Palazzo, la gioventù, senza pensieri. Porta Palazzo, Porta Palazzo, adesso non è più che un sogno lontano.

Et bien que miséreux Avec le ventre creux Nous ne cessons d'y croire Et quand quelque bistro Contre un bon repas chaud Nous prenions une toile Nous récitions des vers Groupés autour du poêle En oubliant l'hiver La bohème, la bohème Ça voulait dire Tu es jolie La bohème, la bohème Et nous avions tous du génie Souvent il m'arrivait Devant mon chevalet De passer des nuits blanches Retouchant le dessin De la ligne d'un sein du galbe²³ d'une hanche Et ce n'est qu'au matin Qu'on s'asseyait enfin Devant un café-crème Épuisés mais ravis Fallait-il que l'on s'aime Et qu'on aime la vie La bohème, la bohème Ça voulait dire On a vingt ans La bohème, la bohème Et nous vivions de l'air du temps Quand au hasard des jours Je m'en vais faire un tour À mon ancienne adresse Je ne reconnais plus Ni les murs, ni les rues Qui ont vu ma jeunesse En haut d'un escalier Je cherche l'atelier Dont plus rien ne subsiste Dans son nouveau décor Montmartre semble triste Et les lilas sont morts La bohème, la bohème On était jeunes On était fous La bohème, la bohème Ça ne veut plus rien dire du tout.	is fërmovo 'n sël canton mi ciapava na ghitara e it cantava na canson. Pòrta Pila, Pòrta Pila a voria dì: vorèjse bin. Pòrta Pila, Porta Pila, ël pì bel borgh dël nòstr Turin. Quandi soma lassasse, 'm ricòrdo bin il'hai dite: "it vedrass che 'n bel dì, mi ritornerai a cà pien ëd gran e rispetà e col ddì ti 't saras mia". Ti 't piorave e 't rijie o ògni tant t'ëm disìe: "MI të speterai si. Torna prest ansema a mi, la mia vita sarà grisa sarà veuida senza ti". Pòrta Pila, Porta Pila, a voria dì: vorèjsse bin. Pòrta Pila, Pòrta Pila, ël pì bel borgh dël nòstr Turin: L'hai scrivute quaj vòlta e ti 't l'has rispondume. Ma peui ti 't l'has chità, e adess ch'i son tornà, l'hai savù ch'it ses marià, 't ses pì nen a Pòrta Pila; col negòssi 'd pentnòira j'è pì nen e la Doira a smija 'n canal ëmbotija, cò ij so mèrcà quatà: Pòrta Pila a smija mòrta e mì canto magonà: Pòrta Pila, Pòrta Pila, la gioventù senza sagrin. Pòrta Pila, Pòrta Pila, adess liè mach p' 'n seugn lontan.
--	--

²³ **Galbe**: termine inizialmente di ambito architettonico, indica l'andamento piacevole ed elegante di una struttura più o meno sinuosa (*Le galbe d'un balustre, d'un chapiteau* = la linea/il contorno/il profilo di una balaustra, di un capitello). Per estensione, il termine si applica anche all'ambito anatomico per apprezzare la linea di un volto, di una spalla, di un polpaccio (*Le galbe d'une figure, d'une épaule, d'un bras, d'un mollet*).

LE CABOTIN (Charles Aznavour, 1965) – L'ISTRIONE (Charles Aznavour, 1968)

Je suis un cabotin dans toute sa splendeur²⁵ Je suis né pour jouer Donnez-moi un tréteau minable et sans chaleur Je vais me surpasser Je suis un cabotin dans toute sa splendeur Mais j'ai ça dans le sang Donnez-moi quatre planches et quelques spectateurs Et j'aurai du talent Du talent Dans une pièce de trois murs À ventre ouvert sur le public Tout comme au bord d'un gouffre obscur Avec mon trac, avec mes tics Je viens donner la comédie Vibrant d'un feu qui brûle en moi Je parle, je pleure et je ris Et vis mon rôle chaque fois Ne me condamnez pas sans comprendre mon cœur Je suis d'une autre race Je suis un cabotin dans toute sa splendeur La scène est mon espace Ma vie commence alors Que je vois le décor Que j'entends les trois coups Et je suis malgré moi Pris de peur et de joie Quand le rideau se lève Là, mon cœur bat si fort Que je frôle la mort Et que j'en oublie tout Mais au moment exact Je fais le premier pas Pour entrer dans mon rêve Mon rêve Je suis un cabotin dans toute sa splendeur J'ai choisi mon destin Donnez-moi dix répliques et quelques projecteurs	Io sono un istrione ma la genialità è nata insieme a me nel teatro che vuoi dove un altro cadrà io mi surclasserò io sono un istrione ma la teatralità scorre dentro di me quattro tavole in croce e qualche spettatore che sono lo vedrai lo vedrai in una stanza di tre muri tengo il pubblico con me sull'orlo di un abisso scuro col mio trac e coi miei tic e la commedia brillerà del fuoco sacro acceso in me e parlo e piango e riderò del personaggio che vivrò perdonatemi se con nessuno di voi non ho niente in comune io sono un istrione a cui la scena dà la giusta dimensione la vita torna in me ad ogni "chi è di scena?" che io sentirò e ancora morirò di gioia e di paura quando il sipario sale paura che potrò non ricordare più la parte che so già poi quando tocca a me puntuale sono là nel sogno sempre uguale
--	---

²⁵ Traduzione letterale del francese: Sono un istrione in tutto il suo splendore/ sono nato per recitare/ datemi un tendone malconco e senza riscaldamento/ e mi supererò/ Sono un istrione in tutto il suo splendore/ ce l'ho nel sangue/ datemi quattro tavole e qualche spettatore/ e io ci metterò del talento/ del talento/ In una stanza a tre pareti/ con il ventre aperto davanti al pubblico/ come se fossi sul bordo di un buco nero/ Con la mia paura e i miei tic/ Sono qui per recitare/ Vibrante di un fuoco che brucia dentro di me/ Parlo, piango e rido/ E vivo il mio ruolo ogni volta/ Non condannatemi senza comprendere il mio cuore/ appartengo a un'altra razza/ Sono un istrione in tutto il suo splendore/ la scena è il mio spazio/ La mia vita comincia/ quando vedo le scene/ quando odo i tre rintocchi/ e malgrado la mia volontà/ Vengo preso da paura e gioia/ quando si alza il sipario/ a quel punto il mio cuore batte talmente forte/ che mi sembra quasi di morire/ e dimentico tutto/ ma nel momento stesso/ in cui compio il primo passo/ per entrare nel mio sogno/ il mio sogno/ Sono un istrione in tutto il suo splendore/ ho scelto il mio destino/ Datemi qualche replica e qualche luce/ Vedrete di cosa sono capace/ Sono un istrione in tutto il suo splendore/ e questa è tutta la mia vita/ Datemi un teatro, un ruolo alla mia altezza/ e ci metterò del genio/ del genio/ sotto un trucco sapiente/ o a viso scoperto/ empatico o discreto/ recito in prosa o in versi/ con tenerezza o furore/ a seconda della parte e della circostanza/ soffro, vivo o muoio/ e mento fino a crederci/ Sia detto senza alcuna vanità, conosco il mio valore/ E se per voi/ non sono altro che un istrione in tutto il suo splendore/ ebbene sono fiero di esserlo.

Vous verrez mes moyens Je suis un cabotin dans toute sa splendeur Et c'est toute ma vie Donnez-moi un théâtre, un rôle à ma hauteur Et j'aurai du génie Du génie Sous un maquillage savant Ou le visage à découvert Emphatique ou discrètement Je dis la prose ou bien le vers Avec tendresse avec fureur Selon la pièce et puis l'emploi Je souffre, je vis ou je meurs Et mens jusqu'à ce que j'y croie Soit dit sans vanité je connais ma valeur Et si pour vous peut-être Je suis un cabotin dans toute sa splendeur Je reste fier de l'être.	uguale io sono un istrione ed ho scelto oramai la vita che farò procuratemi voi sei repliche in città e un successo farò io sono un istrione e l'arte e l'arte sola è la vita per me se mi date un teatro e un ruolo adatto a me il genio si vedrà si vedrà con il mio viso ben truccato con la maschera che ho in tono enfatico e discreto versi e prosa vi dirò con tenerezza o con furor in mezzo agli altri mentirò fino che sembri verità fino a che io ci crederò non è per vanità quel che valgo lo so e ad essere sincero sono un vero istrione e grande come me e io ne sono fiero la la la...
---	--

LES AMANTS D'UN JOUR (Edith Piaf, 1956) – ALBERGO A ORE (Herbert Pagani, 1969)²⁶

Moi j'essuie les verres au fond du café²⁷ J'ai bien trop à faire pour pouvoir rêver Mais dans ce décor banal à pleurer Il me semble encore les voir arriver... Ils sont arrivés se tenant par la main L'air émerveillé de deux chérubins Portant le soleil ils ont demandé D'une voix tranquille un toit pour s'aimer Au cœur de la ville Et je me rappelle qu'ils ont regardé D'un air attendri La chambre d'hôtel au papier jauni Et quand j'ai fermé la porte sur eux Y avait tant de soleil au fond de leurs yeux Que ça m'a fait mal Que ça m'a fait mal... Moi, j'essuie les verres au fond du café J'ai bien trop à faire pour pouvoir rêver Et dans ce décor banal à pleurer C'est corps contre corps Qu'on les a trouvés... On les a trouvés Se tenant par la main Les yeux refermés Vers d'autres matins Remplis de soleil On les a couchés Unis et tranquilles Dans un lit creusé Au cœur de la ville Et je me rappelle avoir refermé Dans le petit jour la chambre d'hôtel Des amants d'un jour Mais ils m'ont planté Tout au fond du cœur	Io lavoro al bar di un albergo a ore Porto su il caffè a chi fa l'amore Vanno su e giù coppie tutte uguali Non le vedo più manco con gli occhiali Ma sono rimasto lì come un cretino Vedendo quei due arrivare un mattino Puliti, educati, sembravano finti Sembravano proprio due santi dipinti M'han chiesto una stanza, gli ho fatto vedere La meno schifosa, la numero tre E ho messo nel letto i lenzuoli più nuovi Poi come San Pietro gli ho dato le chiavi Gli ho dato le chiavi di quel paradiso E ho chiuso la porta sul loro sorriso Io lavoro al bar di un albergo a ore Porto su il caffè a chi fa l'amore Vanno su e giù coppie tutte uguali Non le vedo più manco con gli occhiali Ma sono rimasto lì come un cretino Aprendo la porta in quel grigio mattino Se n'erano andati in silenzio perfetto Lasciando soltanto i due corpi nel letto Lo so che non c'entro, però non è giusto Morire a vent'anni e poi proprio qui Me li hanno incartati nei bianchi lenzuoli E l'ultimo viaggio l'han fatto da soli Né fiori né gente, soltanto un furgone Ma là dove stanno, staranno benone Io lavoro al bar di un albergo ad ore Portò su il caffè a chi fa l'amore Io sarò un cretino, ma chissà perché Non mi va di dare la chiave del tre Grazie, grazie, grazie.
--	---

²⁶ Anche se le due versioni di questa canzone non sono esattamente sovrapponibili, entrambe raccontano la stessa storia. Il titolo francese significa letteralmente “Gli amanti di un giorno”. La versione italiana della canzone qui riportata è quella adattata dal grande musicista, artista e scrittore Herbert Pagani con il titolo *Albergo a ore* e portata al successo dalle interpretazioni di Ornella Vanoni, Gino Paoli, Milva, Leopoldo Mastelloni. La storia narra di una coppia di amanti che si dà la morte in un albergo a ore ed è raccontata dal punto di vista di chi sta al bar e ritrova i due senza vita. Per il tema scabroso e l'epilogo nerissimo, la canzone è stata oggetto di censura nella televisione italiana. Nel 2015 è uscito un romanzo, *La cameriera era nuova* di Dominique Fabre che racconta una storia in qualche modo analoga alla canzone per le atmosfere malinconiche che evoca.

²⁷ Traduzione letterale del francese: Io pulisco i bicchieri sul fondo del caffè/ Ho troppo da fare per poter sognare/ Ma in questo scenario banale da piangere/ Mi sembra ancora di vederli arrivare/ Sono arrivati tenendosi per mano/ Con l'aria stupita di due cherubini/ Portando il sole hanno chiesto/ Con una voce tranquilla un tetto per amarsi/ Nel cuore della città/ E ricordo che hanno guardato/ Con un'aria intenerita/ La camera d'albergo dalla carta ingiallita/ E quando ho chiuso la porta dietro di loro/ C'era così tanto sole nei loro occhi/ Che mi ha fatto male/ Che mi ha fatto male/ Io pulisco i bicchieri sul fondo del caffè/ Ho troppo da fare per poter sognare/ Ma in questo scenario banale da piangere/ È corpo contro corpo/ Che li abbiamo trovati/ Li abbiamo trovati/ tenendosi per mano/ Gli occhi chiusi/ Verso altre mattine/ Pieni di sole/ Li abbiamo messi a letto/ Uniti e tranquilli/ In un letto scavato/ Nel cuore della città/ E ricordo di aver chiuso/ Nel piccolo giorno la camera d'albergo/ degli amanti di un giorno/ Ma mi hanno piantato/ Nel profondo del cuore/ Un assaggio del loro sole/ E così tanti colori/ Che mi fa male/ Che mi fa male/ Io pulisco i bicchieri sul fondo del caffè/ Ho troppo da fare per poter sognare/ Ma in questo scenario banale da piangere/ C'è sempre là/ La camera in affitto.

Un goût de leur soleil Et tant de couleurs Que ça me fait mal Que ça me fait mal... Moi, j'essuie les verres au fond du café J'ai bien trop à faire pour pouvoir rêver Et dans ce décor banal à pleurer Y a toujours dehors... La chambre à louer	
--	--

UNE BELLE HISTOIRE (Michel Fugain, 1972) – UN’ESTATE FA (Franco Califano, 1972)

C'est un beau roman, c'est une belle histoire²⁸ C'est une romance d'aujourd'hui Il rentrait chez lui, là-haut vers le brouillard Elle descendait dans le Midi, le Midi Ils se sont trouvés au bord du chemin Sur l'autoroute des vacances C'était sans doute un jour de chance Ils avaient le ciel à portée de main Un cadeau de la providence Alors pourquoi penser au lendemain Ils se sont cachés dans un grand champ de blé Se laissant porter par les courants Se sont racontés leurs vies qui commençaient Ils n'étaient encore que des enfants, des enfants Qui s'étaient trouvés au bord du chemin Sur l'autoroute des vacances C'était sans doute un jour de chance Qui cueillirent le ciel au creux de leurs mains Comme on cueille la providence Refusant de penser au lendemain.	Un'estate fa La storia di noi due Era un po' come una favola Ma l'estate va E porta via con sé Anche il meglio delle favole L'autostrada è là ma ci dividerà L'autostrada della vacanza Segnerà la tua lontananza Un'estate fa Non c'eri che tu Ma l'estate somiglia a un gioco È stupenda ma dura poco Poco, poco, poco Un'estate fa La storia di noi due Era un po' come una favola Un'estate in più Che ci regalerà Un autunno malinconico L'autostrada è là ma ci dividerà L'autostrada della vacanza Segnerà la tua lontananza Un'estate fa non c'eri che tu Ma l'estate assomiglia a un gioco È stupenda ma dura poco Poco, poco, poco E finisce qua la storia di noi due Sono cose che succedono L'autostrada della vacanza Segnerà la tua lontananza Ma l'estate assomiglia a un gioco È stupenda ma dura poco Poco, poco, poco E finisce qua la storia di noi due Due persone che si perdono L'autostrada è la Ma ci regalerà Un autunno malinconico
---	--

²⁸ Traduzione letterale dal francese: È un bel romanzo, è una bella storia/ è una storia romantica del giorno d'oggi/ lui tornava dalle sue parti lassù verso la nebbia/ lei scendeva verso Sud, il Sud/ si sono incontrati su un sentiero/ sull'autostrada dei vacanzieri/ Dev'essere stato un giorno fortunato/ avevano il cielo a portata di mano/ Un regalo della provvidenza/ allora perché mai pensare al domani/ Si sono nascosti in una grande campo di grano/ lasciandosi trasportare dalle correnti/ Si sono raccontati le proprie vite che cominciavano/ Erano ancora dei bambini, dei bambini/ Che si erano incontrati su un sentiero/ sull'autostrada dei vacanzieri/ Dev'essere stato un giorno fortunato/ Colsero il cielo nei palmi delle mani/ Come si accoglie la provvidenza/ Senza pensare al domani.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E SITOGRAFICI:

- Enzo Gentile, *Lontani dagli occhi. Vita, sorte e miracoli di artisti esemplari* (Laurana, 2015)
- France Culture
- Robert de la Langue Française
- Dizionario francese-italiano Boch
- Centre National de Ressources Textuelles et Lexicales
- Grammaire méthodique de la Langue Française de Riegel, Rioul et Pellat
- Canzoni contro la guerra: <https://www.antiwarsongs.org>

Foglio di sala a cura di Silvia Nugara (francesista presso l'Università di Torino e organizzatrice presso Unione culturale Franco Antonicelli di Torino)